

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00

6 mesi L. 1,50

3 mesi L. 1,00

Lettero il doppio

CONTO CORRENTE - COLLA P...

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Coi primi del prossimo Dicembre i pochi nostri abbonati che non hanno ancora inviato l'importo d'abbonamento, riceveranno la quietanza a mezzo postale.

Preghiamo la loro cortesia a disporre pel pagamento, ove non preferiscano di inviare il saldo direttamente.

L' Amministratore

I RAPINATORI

Cosicché è deciso: altri trecentodieci milioni verranno inghiottiti dalle bramose canne dei fornitori militari.

Lo ha detto S. E. Majorana a Catania, fra le accoglienze rumorose di una popolazione incosciente e gli applausi di centinaia di deputati e di senatori.

Riforme sociali?

Sgravii?

Promesse antiche e recenti?

Parole di re?

Querimonie e ricordi vani: tutto si sacrifica alla piovra vorace che assorbe le migliori energie e soffoca e comprime la vita nazionale.

Fu disastrosa, è vero, l'impressione in paese, ma i manutengoli dell'affarismo militare hanno gonfiato le gote per dare alto suono alle trombe, annunciando dalle colonne di giornali, mercatanti della penna, il grande evento....

Così la vita italiana oggi è ridotta ad una triste serie di compromessi e di accomodamenti amorali.

L'arrovismo d'ogni parte premente e incalzante ne è l'indice: un Majorana ieri sconosciuto prende le pose ed è quasi ufficialmente proclamato per la sua sapiente duttilità e il suo stupefacente accordo con la grande piovra, capo del governo.

E tutta questa gente - senatori, deputati, ministri, - che pur sente intorno a sé la disapprovazione del popolo che lavora, e l'urgente necessità di riforme, - tutta questa gente è incatenata, schiava e prona, al volere dell'affarismo che l'ha protetta e la protegge e di cui essa non sa né può liberarsi, senza determinare nel contempo la propria caduta.

Onde è dovere del partito socialista di gettare il grido d'allarme contro questa nuova rapina, che come le anteriori, non varrà che ad ingrassare l'epa di qualche scaltro fornitore e non apporterà alcun vantaggio alla difesa nazionale, per la quale dovrebbero essere più che sufficienti i quattrocentoventi milioni stanziati annualmente nei bilanci dello stato.

I compagni deputati combattano la santa e bella battaglia nel vantaggio del paese, senza titubanze e senza timori, con ogni mezzo, anche se dovesse loro mancare l'appoggio solidale dell'estrema sinistra.

E' questo il loro dovere: e il partito li seconderà entusiasta.

Povero Fortis!...

L'hanno scomunicato!

Nel suo slombato discorso di Poggio Mirteto aveva affermata l'inesistenza del pericolo clericale in Italia (1), e la Massoneria, svegliatasi dall'alto sonno, gli ha lanciata contro la scomunica maggiore.

Così il museo del novello Rabagas politico viene aumentato d'un nuovo ricordo: vicino al berretto frigio è ormai depesto il grembiere massonico.

Ma qui non s'arresta il calvario dell'ex presidente de' Ministri.

Una nuova creatura del succhionismo imperante, Maiorana, gli ha rubato il posto: l'auspicata possibilità del ritorno al potere è ormai sventata.

E ancora: Giolitti gli aveva promesso il seggio di presidente della Camera, ma com'è suo costume lo scaltro di Dronero ha fatto anche a Marcora, la stessa promessa, e pare che questa seconda candidatura accenni al trionfo....

Aver rinnegato sé stesso, aver sacrificata la sua fede, esser stato abbandonato dai suoi fieri romagnoli... per giungere a questo bel risultato.

Povero Fortis!...

LA MONARCHIA

La cosa più contraddittoria che il nostro secolo inventò è la monarchia liberale costituzionale. Si è tentato di fondere insieme due forme politiche, due teorie generali, che si escludono reciprocamente. E' una fortuna che le faccende umane non siano padroneggiate dalla logica, ma bensì dall'inerzia, dalla forza di conservazione, o meglio dire, è fortuna che la logica non prevalga che a lunghi intervalli, altrimenti questa cosa irragionevole che è la monarchia costituzionale non potrebbe reggere un'ora. Come mai? la monarchia presuppone l'esistenza di Dio ed è da Dio stesso istituita e poi divide il suo potere con dei mortali? Il monarca lascia che la sua volontà sia limitata dai rappresentanti del popolo, cioè da uomini mentre questa stessa sua volontà è emanazione diretta della volontà divina? Dunque il monarca permette che si limiti la volontà di Dio? Ma è possibile tutto ciò? Una tal cosa non sarebbe una specie di ribellione a Dio, un sacrilegio? Questa è la prospettiva della monarchia costituzionale, guardata dal punto di vista della grazia di Dio.

« Guardata poi dal punto di vista della

sovranità popolare la stessa monarchia costituzionale è altrettanto irragionevole. Il costituzionalismo riposa sulla premessa che il popolo ha il diritto di regolare da sé le proprie sorti. Donde gli viene questo diritto? Dalla natura stessa.

« E' una delle espressioni della sua forza vitale. Il popolo ha diritto di governare sé stesso, ne ha la forza, come l'individuo ha il diritto di vivere perché e finché può vivere.

« Ma se queste illazioni sono giuste come mai si può tollerare un monarca ereditario la cui volontà fa, sola, tanto peso quanto la volontà di tutto un popolo? Un monarca che ha il diritto di resistere alla volontà regale? Se il popolo in virtù della sua sovranità volesse destituire il monarca o abolire la monarchia, vi si adatterebbe il monarca? E se il sovrano in forza della sua sovranità, volesse abolire il parlamento, il popolo lo tollererebbe? In modo diverso ove sarebbe la sovranità dell'uno e dell'altro? Due sovranità in uno stato non sono ammissibili come non sono ammissibili nella natura due iddii aventi, entrambi, quelli attributi che i fedeli assegnano al loro Dio unico.

« Al monarca per grazia di Dio, il diritto popolare deve parere una negazione della onnipotenza divina, e al popolo istrutto una negazione dell'indubitata sovranità nazionale, la monarchia per la grazia di Dio...

« ... La monarchia costituzionale pone certe premesse ma non permette che se ne traggano le conseguenze. Riconosce il principio del *self government* della nazione, ma in pari tempo lo sconfessa, proclamando che v' hanno diritti più alti e più antichi dei proprii. Permette che la logica esista e cammini, ma con i denti spezzati e le gambe appuntate. »

MAX NORDAU

A proposito dello scavo dei cervi in montagna

La cattedra ambulante di agricoltura, che si è tosto interessata per la revoca di un ukase emanato dal R. Ufficio forestale di Massa, ha ottenuto la seguente risposta:

che la disposizione data è a base di legge; che la disposizione medesima ha lo scopo di preparare la riproduzione dei boschi, e ad ottenere legname grosso e di forme possibilmente regolari a tutto vantaggio dei proprietari; che al disotto dell'ultimo terzo si avranno quasi sempre dei germogli;

che elevandosi la cima, per naturale crescita della pianta, si eleverà pure l'altezza a cui dovrà arrivare il taglio;

che d'altra parte nulla si oppone a che la chioma riservata in alto, venga un po' ogni tre o quattro anni, alleggerita, costituendo ciò una buona regola di governo boschivo, purché restino intatte le branche principali che dovranno dare il frutto.

ENRICO SOLERI

Noi pure, apprezzando l'opera della cattedra ambulante, - non siamo soddisfatti della risposta del R. Ufficio forestale, e facciamo voti perché l'ukase emanato venga revocato. Torneremo sull'argomento.

La festa socialista d'Aulla

Riuscì solenne per concorso di associazioni, per entusiasmo di popolo.

Camillo Prampolini, nel nome santo del Socialismo, aveva richiamato qui numerosissimi i compagni dai vari paesi di questa vecchia Lunigiana; né gli avversarii si rinchiusero, come ne' trascorsi anni, timidi e paurosi nelle loro case, ma accorsero pur essi a sentire la voce de' nuovi tempi e de' nuovi bisogni che, per bocca del compagno nostro, parlasse loro la parola di questo tanto discusso socialismo.

E la vivida fede de' primi si rafforzò, e la curiosità degli altri si cambiò in ammirazione prima, in riflessione poi.

Perché Camillo Prampolini ha tutto con sé: la figura, il gesto, la parola ora lenta e quasi stentata, ora fluttuante e precipitosa, e più di tutto e sopra tutto quell'intimo convincimento dell'oratore che si ripercuote sull'uditorio, e lo appassiona, e lo vince e lo trascina a sentire quel che egli sente, a condiderne la fede e gli entusiasmi, i dolori e le speranze.

La sua conferenza, serrata d'argomentazione, satura d'esempi pratici, qua e là assurgente all'oratoria più alta e suggestiva, esplica questo concetto principale: che la ragione precipua del disagio e del disordine della società presente deve ricercarsi in un sentimento che domina tutta quanta la storia dell'umanità: « la repugnanza al lavoro ».

Ed il socialismo vuol invece giungere ad uno stato di cose in cui TUTTI LAVORINO e siano ricompensati per lo meno in ragione delle loro fatiche.

Oggi il ricco non lavora, e sfrutta l'opera del povero: il primo è riverito dai potenti, e gode dei privilegi che nell'attuale costituzione sociale porta con sé il denaro, il secondo è soggetto, e deve sopportare lo sfruttamento del padrone non solo, ma anche della concorrenza e della speculazione.

Già molto la società ha progredito dalle sue origini, ma resta sempre il fatto che di fronte a vertiginose ricchezze abbiamo spaventevoli miserie.

E il contrasto fra il socialismo e gli altri partiti politici verte appunto sul modo e sulla possibilità di eliminare tali miserie e tale evidente, innegabile ingiustizia.

I partiti contrari negano che a ciò si possa mai giungere; il socialismo invece afferma risolutamente il contrario e trae le sue convinzioni dalla storia dell'umanità.

Dai tempi antichissimi né quali l'uomo non possedeva alcun sentimento rudimentale di lavoro e si pasceva di ciò che dava la terra da lui non coltivata, siamo oggi giunti a tale che l'umanità cerca di diventare padrona perfino delle vie aeree.

E nel contempo sono venute man mano scomparendo le varie forme di soggezione - schiavitù, servitù della gleba ecc. - per

Propaganda spicciola
DIRITTI E DOVERI

dar luogo agli attuali rapporti economici fra padroni e lavoratori, ne quali permangono ancora nei primi anni del secolo del frutto dell'opera...

È non solo che ora si « miliardario » e « istituzione »... la sola persona, che governa, dirige e guida l'andamento della cosa pubblica, adattandola ai suoi interessi e ai suoi appetiti, nel nome di un diritto individuale, in evidente assoluto contrasto col diritto sociale.

È queste favolose ricchezze vengono formate a mezzo della speculazione, la quale rappresenta un'altra forma di sfruttamento a danno dei miseri.

Oggi, nella nostra Italia, ogni cittadino - bambini e neonati compresi - paga circa CINQUANTA LIRE d'imposta annua, in tasse indirette.

È ciò per favorire pochi individui o latifondisti, i quali, con l'imposizione del dazio d'entrata sul caffè, sullo zucchero, sui cotone, sul grano etc. estorcendo dal misero lavoratore i denari per pagare le tasse da cui i loro terreni o i loro stabilimenti industriali sono gravati.

Così avviene che molti dei generi di prima necessità o di uso comune hanno un costo assai maggiore in Italia che non altrove, perchè la importazione a minor prezzo è impedita dai dazi doganali.

È dunque uno sfruttamento continuo e ingiusto che si compie dai pochi che non lavorano sui moltissimi che lavorano, i quali quindi debbono riunirsi e organizzarsi per evitare che tale ingiustizia continui e si perpetui.

Da venti secoli è più non ci hanno parlato che di doveri.

Noi eravamo dei cani. Avevamo dei doveri, dovevamo ubbidire e nient'altro. I nostri lamenti, i nostri dolori, le nostre imprecazioni erano sfoghi insani di anime insane.

L'ideale dell'uomo povero era la supina rassegnazione, l'ubbidienza cieca, il servilismo più degradante.

Ora dalle folle oscure ed affannate, ondeggianti in un moto nuovo nella storia, nel gran mare della vita una parola nuova ha echeggiato come una voce sinistra per i nostri dominatori, di speranza e di elevazione per noi: DIRITTI.

Abbiamo diritto alla vita. Abbiamo diritto alle ricchezze, ai frutti della natura, alla gioia, al piacere. Abbiamo pari diritti noi tutti usciti dall'alvo di donna!

Ed abbiamo pari doveri! Uno per tutti, tutti per uno!

Oggi si sta male, ma una volta si stava peggio. I signori d'allora polevano venderci come giumenti, batterci come asini se commettevamo qualche mancanza, e anche ammazzarci per divertimento o per distrazione. Fummo schiavi, allora. In seguito divenimmo i servi della gleba. La nostra condizione, però era sempre eguale: anzi sotto certi rapporti noi ci trovavamo peggio.

uguali, che a tutti la vita abbia a sorridere; che fratelli siano le creature tutte che hanno un linguaggio, che sentono un palpito, che fremono per un ideale.

L'avvenire è ancora lontano, ma noi lo vediamo già disegnarsi radioso luggiù. Le nostre schiere aumentano, la nostra idea s'espande, noi progrediamo, ma molti ci contendono il passo. Sono i padroni di una volta, i signorotti del medio evo, la borghesia moderna dalle officine grandiose, i nobili e i sacerdoti che ci hanno sempre additato il cielo!

Noi abbiamo un avvenire da conquistare alla progenie, essi hanno un vecchio mondo da difendere.

Noi lottiamo pel bene, essi pel nostro male. Noi sentiamo allertati la voce malangurata di colui che ci ha parlato attraverso i secoli l'uguale linguaggio, che ha minacciato colla mano sua distesa, l'ira di un dio, che ci ha rapito dal fondo del cuore ogni nostro segreto, che ha ascoltato dei suoi tribunali di penitenza ogni sospiro dei nostri bimbi, delle nostre figlie, che ha avvertita nelle nostre e nelle loro anime ogni soffio generoso, ogni palpito, ogni alito di poesia: e inorridiamo!

Noi siamo ancora suoi schiavi. Noi abbiamo paura dei suoi inferni, noi temiamo pel bel paradiso azzurro promessoci a premio delle nostre pene!

È così dura la vita, che ci è indispensabile credere a un premio. Ahimè! Ogni nostra speranza svanisce: il bel cielo non è per noi né per nessuno. Tutto quello che ci hanno promesso è una illusione. La nostra emancipazione dobbiamo crearla noi: nessun idolo religioso verrà mai ad alleviare le nostre miserie, nessuna voce di prete saprà più trattenerci dal voler conquistare i nostri diritti! Ne abbiamo abbastanza dei doveri; son venti secoli che non ci parlan d'altro.

In realtà, se i poveri, i lavoratori, furono e sono sfruttati ed oppressi, ciò è avvenuto ed avviene perchè essi non seppero finora compiere un grande dovere di cui non parlarono loro mai né i preli né i padroni e che soltanto oggi cominciano stentatamente a mettere in pratica: il DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ. È questo, soltanto questo, che può condurli e li conduce effettivamente alla conquista del loro diritto, che cioè dà loro la forza per resistere allo sfruttamento e all'oppressione e per abolire l'uno e l'altra. È la propaganda socialista è appunto intesa tutta quanta ad eccitare i lavoratori all'esercizio di questo supremo dovere assolutamente indispensabile per la loro emancipazione.

abnegazione, di calma, di tatto, di prudenza, di generosità, a farsi pompieri o infermieri, architetti o fornai, a cullar del bimbi in collo come in Calabria, al tempo del terremoto, o a guidare dei buoi per le campagne come nei paesi vesuviani al tempo dell'eruzione; quando penso che devono far tutto questo e tanto altro cose ancora, e ancora inghiottire impensabili le lagnanze del cento cinquanta antimilitaristi d'Italia, io sento per loro, lo confesso, una riverenza e una invvidia che non ho mai sentito per nessuno.

Sieuro! Anel'io sono del parere di Cosimo. Dove essere sommanente bello, sommanente nobile, sommanente ideale, vedere i nostri baliti sottotennanti fare degli esperimenti... tattici o farsi... pompieri, o cullar bimbi in collo, come al tempo del terremoto: oh se tutto ciò dove essere comomovente!

Da qualche tempo Cosimo è sottosopra. Egli non sa capacitarsi come il popolo non senta la necessità della guerra. Come il popolo non odii i vicini. Come esso voglia pane e lavoro, non guerre.

Allo patriottiche strida sono accorsi da tutte le parti i vallati di servizio, e Cosimo - ricomposti alquanto a quella dignità che la posizione sociale impone - ha esclamato: - Sì! Attaccate... i cavalli, ed andiamo a fare una passeggiata ai pubblici giardini!

Ora si è sentito urtare dall'articolo di Turati che - nell'ultimo numero della Critica Sociale - sostiene che « l'ipotesi di un'invasione straniera in Italia è il colmo dell'assurdo. »

« Ah! perdio! - ha ruggito entro sé stesso l'eroe. - È dire che mentre noi ci rompiamo il capo per avvisare ai modi più acconci di mettere al servizio della patria la borsa, il sangue, le forze, c'è una gente venduta che si culla nelle più rosee illusioni, e non crede alla possibilità di una guerra coll'Austria! Aspetta un po' che ora faccio veder loro come si comportano i veri monarchici, quando la patria chiede il loro braccio! »

« Ministro - Guerra - Roma »
« Sarò disposto formare battaglione volontari d'Austria, appena avessi sicurezza che la guerra non si farà. »
E l'on. Viganò - con la prontezza che vuol dir tutto in tali frangenti, rispose:
« Potete star sieuro. - Vostro atto eroico non daravvi molestia di sorta. E' già inteso che ministero guerra, respingerà vostra patriottica domanda. »

La parola del medico

Apriamo questa nuova rubrica, dovuta alla penna d'un nostro bravo compagno, certi di fare cosa utile non solo, ma altamente educativa.

Così l'operaio dell'officina, il lavoratore dei campi potranno apprendere le regole dell'igiene, e d'altra parte gli abbienti dovranno pur migliorare le condizioni del nostro proletariato, per ciò che riguarda i salarii de' giornalieri e le abitazioni de' contadini, onde dar ad essi modo di campare una vita umana.

Poichè non a dimostrare soltanto i gravi e insanabili effetti dell'alcolismo - piaga purtroppo diffusa tra noi - si limiterà il compagno nostro, ma tratterà poi anche dell'igiene della vita in generale, parlando dei cibi, delle abitazioni, delle ore di lavoro, della necessità di riposo per la donna durante certe epoche della sua vita di madre, della esenzione dal lavoro dei giovanetti etc etc; e il tutto in forma piana, didascalica, accessibile a tutte le menti.

Noi invochiamo dai compagni e dagli amici assistenza ed aiuto e speriamo fermamente di poter ottenere mercè questo nostro giornale, miglioramento reale nelle condizioni morali e materiali di questo proletariato.

Ed ora la parola al nostro dottore, cui diamo il fraterno benvenuto nella famiglia della Terra.

Contro l'Alcolismo

Narra una leggenda tedesca che un giorno il diavolo riuscì, non si sa come, ad impadronirsi di un povero ronito; e che a lui proponesse, se voleva liberarsi dai suoi artigli, di fare, a scelta, una di queste tre cose: ammazzare un individuo, commettere uno stupro, ubbriacarsi. Il povero ronito, pur di liberarsi dal diavolo, si adattò, e scelse quel che gli parve il meno peggio: una buona sbornia; ma, ubbriacato che fu, commise e l'omicidio e lo stupro.

La leggenda esprime sotto il velo allegorico una profonda e giusta convinzione popolare: che l'uomo - il migliore, il più giusto - è capace, ubbriaco che sia, di ogni più nefando delitto. Profonda è quella convinzione, giusta poichè corrisponde alla realtà delle cose....

pareri che li martellassero nelle tempie e sembrarti che le tue mani, secche secche, fossero state al fuoco e le coperture fossero diventate pesanti?... Sì? Ebbene tu avevi una congestione cerebrale; leggera sì, ma l'avevi; ed allora le tue arterie e le tue vene, dilatate sotto una pressione sanguigna esagerata, facevano un lavoro superiore al normale; compievano una fatica per cui non sono adatte; e se la fatica si ripete tante e tante volte esse devono pur soffrirne; e ne soffrono infatti: si infammano; è una infiammazione lenta lenta, senza febbre, senza dolori, cronica; in seguito ad essa le tue arterie si allungano, si ingrossano, e, poichè l'alcool e le lo spiegherò poi - agisce anche direttamente sulle arterie stesse, s'induriscono anche.... Fa un pò vedere. Non hai che 35 anni, appare qui alle tempie hai due strisciele azzurrognole, serpentine: sono due arterie dure; sei già vecchio; poichè quelle arterie dure non portano più il sangue come sarebbe ufficio loro e tutti i visceri e tutti gli organi ne soffrono e ne viene un'impoverimento del tuo corpo, una diminuzione della tua intelligenza. Se non fossi stato il benitore che sei, quelle arterie dure te avrebbero tolto dopo i 50; ti sei invecchiato di almeno 15 anni....

Il dottore

Corriere di Bedonia

Imparzialità e cioè giustizia senza distinzione di partito! Ecco una bella qualità per una saggia amministrazione.

La Giunta Municipale ha dato un bell'esempio di imparzialità, giorni or sono, quando accolse una giustissima proposta presentata da alcuni consiglieri per la istituzione di due scuole in due importanti centri del Comune che ne sono ancora privi, mandando... una maestra su per quella piccola parte della frazione di Alpe che risponde al nome di Setterone.

A chi si meravigliasse d'allo cortesia peregrina con cui fu compiuto questo atto di amministrazione, rispondiamo che di nulla più dobbiamo meravigliarci, durante il sindacato Magnani. Pare che la cortesia sia parte integrante del famoso metodo nuovi.

Il merito intrinseco di questo provvedimento salta subito agli occhi di ognuno. Due centri importanti per numero di abitanti e per posizione rimarranno senza scuola, perchè ne sia fornito un paese d'importanza di gran lunga minore. E' la massima cattolice applicata molto a sproposito: Gli ultimi saranno i primi ed i primi saranno gli ultimi. E' la giustizia al rovescio: Chi ha diritto non sarà esaudito.... o viceversa.

Non facciamo carico alla villa di Setterone - anzi gliel'invidiamo - della posizione elevata, presso la vetta del Ponna, che la fa salubre e ridente; lo avvertiamo a fortuna il piccolo numero d'abitanti. Dice il proverbio: poca brigata, vita beata.

Cronaca Apuana

Questioni musicali... stonate

Da tempo in paese esiste un dualismo fra musicisti.

Da una parte era la Società Filarmonica, associazione composta di operai che aveva saputo conquistare premi in concorsi indetti nella vicina Spezia e che incontrava e incontra lo simpatia della grande maggioranza del paese: - dall'altra alcuni suonatori che, dopo aver assunti vari santi a patroni, si erano raggruppati sotto il glorioso nome di Giuseppe Verdi.

Ultimamente, per cura del signor Gerolamo Bonomi o sotto il nome dell'Accademia teatrale, associazione composta di operai che aveva saputo conquistare premi in concorsi indetti nella vicina Spezia e che incontrava e incontra lo simpatia della grande maggioranza del paese: - dall'altra alcuni suonatori che, dopo aver assunti vari santi a patroni, si erano raggruppati sotto il glorioso nome di Giuseppe Verdi.

Ultimamente, per cura del signor Gerolamo Bonomi o sotto il nome dell'Accademia teatrale, associazione composta di operai che aveva saputo conquistare premi in concorsi indetti nella vicina Spezia e che incontrava e incontra lo simpatia della grande maggioranza del paese: - dall'altra alcuni suonatori che, dopo aver assunti vari santi a patroni, si erano raggruppati sotto il glorioso nome di Giuseppe Verdi.

Floriologio... Amministrativo

Consiglieri comunali, e cittadini d'ogni partito si ricolgono a noi per invitarci a.... deplorare la incuria dell'amministrazione attuale per la cosa pubblica.

Noi conosciamo il nostro dovere di giornalisti e non ci siamo mai ritirati dall'assumere responsabilità personali... ma desideravamo che questi signori prendessero una buona volta la loro brava penna in mano... scrivessero con tanto di firma. Sarebbe questo un avviamento a quell'interessarsi del privato per la vita pubblica, che è necessario per il controllo amministrativo e per vantaggio della collettività.

LA piazzetta pubblica è ormai dovuta cantiere privato.

Perchè?... E' incantimoci bene: noi non troveremo a ridire, se non fosse per la quantità esuberante dell'area occupata, se si fossero cominciati i lavori di ricostruzione della nota casa demolita: - ma no, oggi la piazzetta nella parte del pubblico serve di cantiere e di deposito anche per i materiali occorrenti per lavori che chi l'occupa l'ha in corso presso privati il presso.

E tutti vedono le carrette andare e venire cariche di sabbia e di altro materiale.

Ora domandarsi noi: è giusto che il pubblico debba addattarsi ad esser schiavo dell'interesse privato?... E perchè l'amministrazione comunale non fissa un termine per l'esecuzione dei nuovi lavori? E perchè ha consentito questa occupazione del pubblico suolo, prima ancora di aver avuto a sue mani per la debita e regolamentare approvazione della commissione edilizia il progetto del nuovo fabbricato?

Cosicché dunque la piazzetta pubblica resterà di fatto chiusa al pubblico fino a che piaccia ad un privato? Ma insomma l'amministrazione comunale c'è per tutelare l'interesse pubblico, o per lasciare invece che i privati facciano il loro comodo a danno del pubblico? Naturalmente la domanda rimarrà, al solito, senza risposta.

Speriamo peraltro che prima o poi la risposta la darà il pubblico, stanco ormai di tanta noncuranza o inettitudine.

Una terza convocazione del Consiglio Comunale andata deserta

E neppure Lunedì si poté mettere assieme un numero discreto di consiglieri per discutere la costideta transazione fra Comune e Conservatorio.

Una novità per queste tre sedute, che... non hanno avuto luogo, è stato l'intervento del sottoprefetto che, se si dice, era stato incaricato di far la parte di paciere della giunta provinciale amministrativa.

medi ai quali ormai eravamo stati disabituati dall'antecedente titolare.

Non solo: che ora i nostri amministratori possono anche imparare dal modo onde è tenuto attualmente il piazzale, come si debba curare la pulizia urbana....

Desiderata....

Finalmente dopo tante proteste si è ottenuto che l'ufficio telegrafico faccia servizio interrotto dalle 8 alle 21. E giacchè siamo sulla buona via domandiamo alla direzione delle poste, che voglia provvedere onde la consegna dei pieghi ai fattorini rurali venga fatta nell'interno dell'ufficio, e non allo sportello di distribuzione della corrispondenza.

Data l'angustia del luogo, quei sette od otto fattorini ritardano e rendono scomoda la distribuzione delle corrispondenze al pubblico che si affolla all'unico sportello.

Diserzione dal lavoro

Essendo stata ribassata di venti centesimi la mercede giornaliera agli operai addetti alle squadre ferroviarie su questa linea, essi hanno, di comune accordo, abbandonato il lavoro.

Auguriamo che le cose si aggiustino tosto e che venga reintegrata la vecchia mercede.

Movimento dello Stato Civile

del mese di Ottobre 1906

MATRIMONI

Sartori Domenico di anni 31 impiegato e Nassi Maria Anna di anni 32 casalinga - Orefici Emilio di anni 27 agricoltore e Rosa Annunziata di anni 27 agricoltrice - Cabrelli Giovanni di anni 31 agricoltore e Mazzari Margherita di anni 23 agricoltrice - Pini Francesco di anni 21 agricoltore e Magnavacca Maria di anni 18 agricoltrice - Grassi Arturo di anni 26 impiegato ferroviario e Niccolai Narianna, di anni 23 casalinga - Calzi Alessandro di anni 30 possidente e Mariotti Maria Clorinda di anni 23 possidente - Bruschi Giovanni di anni 19 agricoltore, e Cavellini Emilia di anni 20 agricoltrice - Cappuccini Luigi di anni 19 agricoltore e Rozi Teresa di anni 17 agricoltrice - Volpi Amedeo di anni 28 scalpellino e Bapetti Annunziata di anni 25 casalinga - Pirroseno Eufisio di anni 24 barbiere e Romiti Ernesta di anni 22 casalinga - Pelliccia Guido di anni 21 calzolaio e Ferri Ernesta di anni 16 casalinga - Cattini Giuseppe di anni 23 agricoltore e Pinotti-Bianchi Maria di anni 20 agricoltrice.

Nati

Maschi N. 26 - Femmine N. 10

Morti

Varoli Margherita di anni 75 agricoltrice, vedova di Torrano - Bertinelli Gaetano di anni 77 fabbro ferraro, vedovo, di Pontremoli - Lazzeri Maddalena di anni 74, casalinga, coniugata, di Pontremoli - Bergamaschi Assunta di anni 33 agricoltrice coniugata, di Santo Giulino - Cherbi Giuseppe di anni 1 e mesi 11 di Navola - Filippi Rosolina di anni 41 agricoltore, vedova, della Nunziata - Sordi Antonio di anni 68 negoziante, coniugato di Vignola - Bertocchi Marco di anni 46 carrettiere, coniugato di Mignegno - Biondi Maria di anni 66, agricoltrice, coniugata di Valdantena - Bertoneini Armano di anni 1 e mesi 3 di Pontremoli - Tozzi Rachele di giorni 22 di Pontremoli - Andreini Attilio di anni 1 e mesi 5 di Vignola - Tonelli Giuseppe di anni 48 bracciante coniugato di Mignegno - Scudellari Annibale di anni 1 e mesi 7 di Cavezzana d'Antena - Torrioni Elisabetta di anni 24 agricoltrice, coniugata di Navola - Rabbaglia Vittoria di anni 80, agricoltrice, nubile di Gravogna - Cavalieri Clori di anni 66 possidente, coniugata di Pontremoli - Bergamaschi Luigi di anni 13 di Saliceto - Argenti Annunziata di mesi 2 di Valdantena - Marzocchi Luigi di anni 78 agricoltore, vedovo di Montelungo - Musetti Francesco di anni 30 agricoltore, coniugato di Cargalla - Antiga Daiele di anni 63 agricoltore, coniugato di Soceisa - Vozzi Domenico di anni 79 agricoltore, vedovo di Soceisa - Francesconi Raffaella di anni 1 di Pontremoli - Martinelli Giuseppe di mesi 8 di Careola - Compiani Giuseppe di anni 60 agricoltore, coniugato di Valdantena - Biagi Giuseppe di anni 36 agricoltore, coniugato di Caprio - Romiti Irene di anni 51 casalinga, nubile della Nunziata - Venturini Annunziata di anni 67 agricoltrice, vedova di Ceiretoli - Terreni Giovanni Maria di anni 66 agricoltore, celibe di Navole - Antiga Domenico di anni 79 agricoltore, coniugato di Soceisa.

I pioli superiori di una scala dicevano un giorno a quelli inferiori: Noi siamo sopra di voi per fatalità inevitabile, per diritto che non muore. Voi sarete sempre giù nel fango.

Un filosofo passò, sorrise, e capovoltò la scala.

E. HEINE

CORRISPONDENZE

AULLA

All'inaugurazione del nuovo vessillo di questo Circolo Socialista, della quale parliamo qui sopra, parteciparono le seguenti rappresentanze:

Società di Mutuo Soccorso e Circolo Socialista di Fivizzano, Società Anonima Cooperativa di Torano con bandiera, Camera del Lavoro di Spezia, Camera del Lavoro di Carrara, Società di mutuo Soccorso « L'umanità e il progresso » di Caprioglio, Circolo Operaio Pontremolese, Circolo Operaio della Nunziata, Lega Muratori Pontremoli, Circoli Socialisti Pontremoli, Nonziata, e Mignegno con bandiera, Unione Fraterna di Spezia, Società Operaia di Aulla, con vessillo Circolo Socialista di Pitelli, Circolo Socialista di Romito con vessillo, Circolo Socialista di Sarzana, Società di Mutuo Soccorso di Liciana con bandiera, Società Magistrale del mandamento di Aulla, Circolo socialista di Caprioglio, Circolo Socialista di Terrarossa, Sezione Socialista di Carrara e di Mignegno di Carrara, Lega di Resistenza fra contadini, braccianti ed affini di Caprioglio, Circolo socialista di Spezia, Circolo socialista di Villafranca.

Aderirono senza inviare rappresentanze: la Società Unione Fraterna di S. Stefano Magra, la Sezione socialista della Marina di Carrara, il Lavoro di Genova, la Società Cooperativa di Calice al Corneviglio, Pontremoli, Mulazzo, Castevoli, Villafranca, la loggia Il Dovere di Spezia, la società di Mutuo Soccorso di Bottola, la società di M. S. Carpentieri, Calafati ed affini di Spezia, il Circolo Giovanile Socialista di Carrara, la Sezione Autonoma fra bottigliai di Sarzana.

Inviarono lettere di saluto Andrea Costa da Marghita, Agostino Berenini da Parma, Oddino Morgari da S. Terenzo, Enrico Ferri da Roma.

Della stampa erano rappresentati la nostra Terra, la Libera Parola di Spezia, la Battaglia di Carrara e il Secolo a mezzo di Eugenio Rosellini.

La festa non poteva così riuscire più solenne per concorso ed entusiasmo di popolo.

Anche una volta il nostro grande ideale infiammò i cuori e la parola di Camillo Prampolini seppe dimostrare e far toccare con mano le ingiustizie dell'ora presente e per auspicare con desiderio intenso - ben promettente un lavoro assiduo e continuo - ad una vicina era di pace e d'amore.

La cordialità, la fraternità più viva regnarono qui per tutta la giornata: parva quasi che, nel nome santo del socialismo, si fosse iniziata in Aulla la nuova società di fraterno amore tra cittadini di diversi paesi, stretti da un sol patto, da un'unica grande speranza.

×

Al banchetto di oltre cinquecento coperti, splendidamente servito dal compagno Giannetti all'albergo d'Italia, parlarono, insistentemente richiesti e, applauditissimi, i compagni Geromini, Bologna, Formentini, Federici, Accorsi, il bravo maestro Gianfredi, Elia Ferrarini del Corpo Musicale e lo avv. Rossi che affermò solennemente la sua fede socialista.

A tutti rispose con un discorso pratico, pieno di osservazioni tolte dalle cose che aveva d'intorno, vibrante ad ogni frase di entusiasmo per l'idea, Camillo Prampolini, che fu salutato con una interminabile ovazione dalla folla innumere che si era nel frattempo riversata nell'albergo e nella piazza e nelle strade vicine, mentre il nostro bravo corpo musicale ripeteva il nostro fatidico inno.

Così Aulla ha celebrato l'inaugurazione del nuovo fiammante vessillo.

Che l'entusiasmo dei compagni qui intervenuti da ogni angolo remoto di questa nostra Lunigiana non sia sentimento passeggero; che non si perda l'eco delle parole di Camillo Prampolini; che si soffochino i dissidi e che trionfi anche, nel comune diuturno lavoro di propaganda e d'organizzazione, quel sentimento di operosa fraternità, che è condizione prima ed essenziale per la conquista dell'avvenire.

VILLAFRANCA

Alla Fratellanza Operaia LA MAGRA - Nell'adunanza tenuta domenica scorsa 11 Novembre, il presidente, appena aperta la seduta, dava annuncio che il consiglio aveva respinto le domande di ammissione a soci presentate da Natali Alessandro, Piola Pietro, Tomellini Alessio e Razzini Giuseppe.

La cosa è senza precedenti negli annali della società, ed è forse la prima volta che si vedono respinte in blocco le domande di ammissione di quattro cittadini. L'annuncio desta sorpresa nei presenti, tanto più, che è risaputo che alcuni consiglieri hanno avuto di mira solamente di escludere

alcuni che erano ritenuti o sospettati socialisti. Il socio avv. Carloni chiede per quali motivi sia stata rifiutata l'ammissione di coloro che ne hanno fatto domanda, e che sia data lettura della relazione del consigliere di turno.

Il presidente dichiara che nessun motivo è stato addotto contro i quattro richiedenti, e confessa che la relazione del consigliere di turno non esiste; dichiara ancora che la votazione in consiglio è avvenuta segretamente e che egli si è astenuto.

Dopo di che, non potendo la questione esser portata avanti l'assemblea, ostando le disposizioni dello statuto, i soci Carloni e Olivieri fanno inserire a verbale una vibrata protesta contro i metodi assolutisti seguiti dal consiglio che senza alcuna ragione respingeva le domande di cittadini stimati ed onesti, ed ispirava il proprio voto più a considerazioni partigiane che agli interessi e ideali della società.

Si riservavano inoltre di presentare le opportune modificazioni allo statuto. Quindi l'assemblea, proseguendo la discussione sull'impiego del patrimonio, a voti unanimi delibera di collocare lire due mila - attualmente depositate alla cassa postale - presso la Cassa di risparmio di Firenze, succursale di Bagnone.

Commenti non ne occorrono. Le idee grette e piccole di alcuni componenti che vorrebbero ridotta la società di alcuni congressi di amici e di compari, chiudendo gli accessi a tutti gli altri cittadini, sono troppo note a tutto il paese; la paura di vedersi sloggiati dal seggio di consiglieri e di patroni della società per il voto contrario dei nuovi elementi che penetrano nel santuario dove finora sono armuffiti questi patriarca della previdenza egoistica, ha fatto il resto.

×

A proposito di quanto abbiamo scritto di sopra, riceviamo e pubblichiamo:

Cara Terra,

Permettimi di rubarti un po' di spazio per chiedere dalle tue colonne spiegazione ai signori del consiglio della società operaia La Magra che hanno respinto una domanda d'ammissione da me presentata.

I motivi di tale rifiuto non si conoscono. A quanto io so lo statuto dichiara che può far parte della società qualunque onesto uomo che non sia mendicante o affetto da malattia abituale. Credo anche che non possa essere ammesso socio chi si trovi in una delle condizioni contemplate dallo statuto per deliberare l'espulsione, e cioè: aver subito condanna per furto, truffa, attentato ai buoni costumi e fallimento doloso, o aver l'abitudine del giuoco o dell'ubriachezza.

Vorrei chiedere ai sullodati signori se uno solo di tali addebiti o un qualunque altro possano elevare contro di me.

I signori sopraccitati muniti del coraggio di chi può compiere una porcheria nascostamente, si trincerano dietro il segreto del voto e approfittando delle disposizioni di un regolamento-forea, si rifiutano e non sanno dare spiegazioni.

Per verità non invidio la posizione di cotesti consiglieri che non hanno il coraggio di rispondere del loro operato davanti all'assemblea. Ma a me di questo poco importa.

Mi preme invece rilevare che la decisione presa dal consiglio suona offesa gravissima contro di me e contro gli altri che con me sono stati respinti, perchè siamo considerati come cittadini non onesti, pregiudicati o biasimevoli.

E credo di avere il diritto di risentirmi di questa ingiuria gratuita e di chiedere a quei signori se - statuto o non statuto - sentono il dovere di assumere la responsabilità di quanto hanno fatto. Ogni galantuomo, che non sia un vigliacco maligno, dovrebbe spiegare le ragioni di una delibera, che offende atrocemente un altro cittadino.

Forse inutilmente attenderò le chieste spiegazioni. I signori consiglieri non compariranno davanti al tribunale dell'opinione pubblica. Essi non potrebbero giustificarsi in altro modo che colla scusa che il loro giudizio fu offuscato dai fumi densi delle consuete eccessive libazioni.

Attraverso quella nube essi hanno scorto nei candidati colpe inesistenti e non hanno veduto lo spettro dell'art. 43 dello statuto minacciante l'espulsione dei soci che hanno l'abitudine di ubriacarsi come tamburi.

Grazie dell'ospitalità.

ALESSIO TOMELLINI

×

La scuola elementare superiore - Non ancora sono cominciate le lezioni. La maestra nominata chiese dapprima una licenza di tre mesi, che le fu rifiutata. Invece di presentarsi a prender posto nell'ufficio nel 5 Novembre corr. faceva pervenire un

certificato di malattia, rinnovato periodicamente.

Ecco una malattia compiacente, e certificati medici più complacenti che sanno rimediare al diniego di una licenza!

L'amministrazione mostri una buona volta un po' di energia, e provveda.

×

La convocazione dell'assemblea della Cooperativa La Lunigiana già fissata per il giorno 25 Novembre non essendo stato possibile inserire in tempo utile l'avviso di convocazione nella Cooperazione Italiana, giornale ufficiale della Società, è stata rinviata alla successiva domenica 2 Dicembre ore 9 per disubbidire all'ordine del giorno già annunziato. Occorrendo l'adunanza in 2ª convocazione, si terrà il 9 Dicembre stessa ora.

×

Domenica ventura 25 Novembre alle ore 15 nella sala del Castello avrà luogo l'adunanza per la costituzione della Società di Pubblica Assistenza. Dopo l'adunanza pubblica, in cui saranno nuovamente spiegati gli scopi dell'associazione, si riuniranno in seduta tutti coloro che avranno aderito alla società per discutere e approvare lo statuto e procedere alla nomina delle cariche.

La strada di ZERI

Siamo alle solite.

Vi è qualche lassù, corciuto e duro come i magli di nostri monti, che si ostina a mettere bastoni fra le ruote, perchè la strada, che tanto vantaggio apporterebbe a quelle popolazioni, non si faccia.

Prima si sono avvanziati ricorsi a tutte le autorità competenti e incompetenti della provincia: e poi, visto che le faziose arti non concludevano al fine desiderato, si sono saliti vari gradini e si è incomodato addirittura il Ministro dei Lavori pubblici.

Al quale, è superfluo dirlo, non sarebbe parso vero di broccare un rampino per risparmiare duecentocinquanta mila lire e più, se non vi fosse stato chi di qui premeva perchè si respingessero inconsulti ricorsi.

E non solo, che fra i ricorrenti si sono fatti apparire gli abitanti di frazioni, quali Noce, Castello ecc. che non si sono mai sognati di ostacolare la strada.

Così si va perdendo del tempo prezioso, mentre invece tutti gli altri comuni della provincia eccetto Pontremoli, beninteso - hanno ottenuto l'approvazione dei loro progetti.

Da una lettera mostrataci dall'on. Cimati ci risulta che il ministro ha disposto per l'invio di un nuovo ispettore, nella persona del Capo ufficio del genio civile di Firenze, il quale dovrà riferire in proposito alle avanzate proteste.

Sarebbe, ci pare, ora di finirlo.

Fosse pur anche che il bracciato, dal ponte di Noce in su, non corrisponde ai voli e ai desideri giusti e giustificabili di alcune frazioni, non si dovrebbe per questo ostacolare la costruzione della strada che apporterà indubbiamente vantaggio al comune e ai comunisti.

Intanto si cominci: lungo la via si potrà accommodate la soma.

E per parte nostra siamo disposti a favorire quella qualsiasi azione popolare, la quale faccia intendere a chi cerca di frustrare l'opera assidua di sindaci, deputato e consiglieri provinciali, a chi antepone la propria cocchiaggine al vantaggio di un'intera popolazione, che la corda, a tirarla troppo, si strappa.

E si che Zeri e i zeraschi sono famosi per non lasciarsi posare mosche sul naso!... Apb

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA",

Somma precedente L. 729,55

Castevoli - Tra soci vecchi e nuovi della Cooperativa, brindando all'avvenire della medesima » 0,35

Pontremoli - Mandando a Prampolini il saluto dei lunigianesi » 0,70

Pontremoli - Un neofita augurando alla Terra vita lunga e propaganda proficua » 0,50

Groppoli - Diversi groppolesi, recatisi a visitare la Cooperativa, fedi delle festose fraterne accoglienze, ringraziano e invitano la gioventù amica di Castevoli a contraccambiare la visita a Groppoli » 0,80

Pontremoli (Nonziata) - Dopo una conferenza di Boghetti, salutano i co-scritti » 0,60

Sarzana - Per una reclame » 5,—

Totale L. 737,50

Per assoluta mancanza di spazio si rimandano al prossimo numero varie corrispondenze e gran parte della sottoscrizione.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Coop. Tipografica - Portici Chiodo